

**NOTA ASSESSORE PROVINCIALE AL LAVORO GIOVANNA ROCCELLA  
NEL RAPPORTO 2001 OSSERVATORIO PROVINCIALE  
SUL MERCATO DEL LAVORO  
"IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE NEL 2001"  
Tutto il Rapporto su [www.provincia.pistoia.it](http://www.provincia.pistoia.it)  
alla pagina "statistica documentazione"**

L'Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro, creato agli inizi degli anni 80, è divenuto sempre più, anche alla luce delle nuove competenze della Provincia, uno strumento indispensabile per una reale politica attiva del lavoro, tesa ad una sempre maggiore efficienza nel comporre e raccordare le esigenze delle aziende, quelle dei lavoratori e le attività di formazione, istruzione e qualificazione. Uno strumento quindi che permette, assieme ad altri (Indagine Excelsior, ad esempio), agli organi politici di poter incidere sui cambiamenti strutturali e congiunturali del mercato del lavoro, con adeguate misure di sostegno, indirizzo e programmazione.

Venendo ad una sintesi dei trends dello scorso anno, si può evidenziare che in una situazione demografica che vede un lieve aumento della popolazione residente – dovuto completamente a flussi immigratori – ed a fronte di un decremento elevato delle ore di Cassa Integrazione Guadagni concesse alle imprese in difficoltà, il tasso di disoccupazione provinciale è sceso dal 5,6% del 2000 al 5,4 del 2001, con valore più alto per le donne (8,0%) e fisiologico per gli uomini (3,0%). Le forze di lavoro sono leggermente diminuite (da 121.000 a 120.000), a causa sia dell'invecchiamento dei residenti che delle conseguenze del decremento delle nascite, portando quindi ad un lieve calo del tasso di attività e di quello di occupazione - dal 47,9% al 47,6% attuale.

Passando ai dati sugli iscritti al collocamento (da non confondere con i disoccupati), questi – per motivi puramente amministrativi – risultano in leggero aumento (+0,65%), specie per l'andamento di coloro che hanno perso il posto di lavoro (+1,43%), con una stabilità, attorno al 67%, delle donne sul totale iscritti, e un decremento per l'agricoltura ed i "non classificabili", con l'industria ed il terziario in aumento. Questa tendenza si è poi verificata in presenza di un decremento relativo degli iscritti con più di 30 anni (per la quasi totalità donne), per i quali diviene più difficile poter trovare nuovo lavoro e per i quali, venendo incontro alle esigenze di riqualificazione ed aiuto al reinserimento, la Provincia aveva messo in campo tutte le risorse dei Servizi Lavoro e Politiche Sociali e Formazione Professionale ed Istruzione producendo un risultato positivo.

I valori poi degli avviamenti (19.914) e delle cessazioni (17.556) dal lavoro confermano in parte il miglioramento della situazione occupazionale già visto, con tutti i settori economici in positivo, esclusa l'industria, ed un apporto paritario delle componenti maschile e femminile.

Simili considerazioni possono farsi scendendo a livello di ex-Sezioni Circoscrizionali di collocamento (ora Centri per l'impiego). Per quelle di Montecatini, San Marcello e specialmente Pescia, infatti, si registrano incrementi degli iscritti mentre a Pistoia diminuiscono, con saldi positivi tra avviamenti e

cessazioni in tutti i centri, su valori di minore entità però rispetto al 2000, in particolare a Montecatini.

Un segnale non positivo giunge dai valori degli iscritti al collocamento da più di 24 mesi ("iscrizioni di lunga durata"). Si ha infatti un incremento non sensibile (+3,2%), esteso a tutte le ex-Sezioni, che porta gli iscritti a 7.002, con Montecatini che vede la propria quota percentuale in continuo aumento.

Segnali più negativi si hanno invece dagli iscritti alle liste di mobilità, con un nuovo incremento (a 1.479, di cui il 55% donne ed il 60% circa persone con più di 40 anni), e però un notevole incremento (+31%) degli avviati al lavoro con preponderanza di contratti a tempo determinato.

Note più positive si hanno per gli apprendisti, dato che il loro numero complessivo risulta in aumento (fatto che potrebbe derivare, per i minori di 18 anni, dalle nuove norme sull'obbligo formativo), con un saldo positivo tra avviati e cessati che conduce ad un valore di stock di 3.493 occupati al 31 agosto 2001 rispetto ai 2.600 del 2000.

Anche i contratti di formazione e lavoro risultano in aumento (sono saliti a 746 da 633 del 2000), con prevalenza dei maschi (67%) e di possessori del titolo di studio dell'obbligo (72%). Non molto favorevole è invece l'andamento degli esiti dei contratti stipulati nel 1999 (in scadenza nel 2001), per i quali si registra solo un 40,6% di trasformazioni in contratti a tempo indeterminato, nel 99% dei casi all'interno della stessa azienda di prima assunzione.

Infine, seguendo tendenze estese a tutta la nazione, sono ancora in aumento gli extracomunitari iscritti al collocamento (in media 1.016 in corso d'anno), di cui 484 maschi e 536 femmine, caratterizzati dal non possesso di alcun titolo di studio oppure da titoli non riconosciuti in Italia (91%), da qualificazione molto bassa (88% circa quali operai generici) e da una quasi stabilità della quota proveniente dai paesi dell'Europa dell'est (58,9%), con aumento (al 21,5%) di quella dell'Africa. Sono di nuovo in aumento gli avviamenti al lavoro, saliti a 2.004, con una schiacciante presenza di maschi (1.622) rispetto alle femmine (482), con – logicamente – un 97% di avviati senza alcun titolo di studio ed invece una diversificazione dei settori economici di sbocco, tra i quali aumenta l'industria (giunta quasi al 45%) con contestuale riduzione dell'agricoltura (25%) e dei servizi (30%). E' da sottolineare in ultimo la crescita, sia pur leggera, della richiesta di persone qualificate e la stabilità dei contratti a tempo indeterminato, con quindi un progressivo ribaltamento degli andamenti precedenti.

*L'Assessore al Lavoro, Istruzione e Formazione*  
*Dott. Giovanna Roccella*